

IL MASCHIO ANGELINO

Diritti •

Il Viminale vuole impedire ai sindaci la trascrizione dei matrimoni omosessuali celebrati all'estero: «La competenza è dello Stato»

La crociata di Alfano

Il diktat del ministro vuole trasformare i prefetti in cani da guardia delle amministrazioni comunali, ma i primi cittadini si ribellano e anche il Pd prende le distanze. Il sindaco di Bologna Merola: «Circolare ridicola»

Luca Fazio

Con la consueta perentorietà fantozziana, Alfano ha battuto i pugni sul tavolo. E per Renzi potrebbe essere un problema. Forse perché è fissato, o forse perché il Comune di Milano ha appena approvato la richiesta di trascrizione dei matrimoni contratti all'estero tra persone dello stesso sesso, ieri ha preso carta e penna. Col risultato che i prefetti della penisola sono sobbalzati sulla sedia e che i sindaci di mezza Italia sono sul piede di guerra. Pronti a disubbidire.

Ma l'ordine è perentorio: cancellare le trascrizioni di tutti i matrimoni gay che si sono celebrati all'estero. «Dove risultino adottate queste direttive - ha tuonato Alfano - dirò ai prefetti che si dovranno rivolgere ai sindaci rivolgendolo loro un invito formale al ritiro di queste disposizioni e alla cancellazione, ove effettuate, delle trascrizioni, avvertendo anche che in caso di inerzia si procederà al successivo annullamento d'ufficio degli atti che sono stati illegittimamente adottati».

Il diktat da stato etico delle banane - «circolare stupida e ridicola l'ha bollata il sindaco di Bologna Virginio Merola» - se non altro ha il merito di ringalluzzire i pezzetti sparsi del Pd che un po' si vergognano di governare insieme a un soggetto simile. Anche il presidente Matteo Orfini si permette il lusso di cinguettare una cosa sottoscrivibile: «Caro Alfano, invece di annullare le trascrizioni dei matrimoni gay, preoccupiamoci di renderli possibili anche in Italia». Come una boccata di ossigeno, al Pd non pare vero di riuscire a smarcarsi, ogni tanto, dal vento di destra che sta spazzando l'Italia. Roberto Speranza, capogruppo alla Camera, si permette un'arguzia: «Alfano si occupa con molta insistenza di nozze gay. Come se da questo dipendesse la sicurezza del Paese. E i diritti delle persone invece?» Meno felpata la reazione di Vendola: «Lo slogan del ministro Alfano pare essere *meno diritti per tutti*, è l'alfiere della cancellazione dell'articolo 18 ed è la sentinella che presidia i valori della famiglia tradizionale, si dovrebbe dire ad Alfano di uscire dalle caverne». Dissente anche quella parte della destra che ha già mosso qualche passo nella direzione auspicata dal leader di Sel. Insomma, fatta salva la solidarietà degli amici crociati del Ncd, di Sacconi e dei nazisti dell'Illinois, Alfano è rimasto piuttosto isolato. Entrando nel merito delle conseguenze del bel gesto, è chiaro che mobilitare i prefetti per fare i cani da guardia dei sindaci esula dai compiti di un ministro e crea un conflitto di tipo istituzionale che dovrebbe mettere in imbarazzo anche Renzi, che a parole aveva detto di pensarla diversamente dal suo vice.

Soprattutto alcuni sindaci di centrosinistra, infatti, non l'hanno presa bene. Più o meno di mezza Italia (Milano, Roma, Udine, Pordenone, Grosseto, Napoli). Primo fra tutti il sindaco di Bologna, Virginio Merola. Non ubbidisce, anzi si ribella. «E' una circolare stupida e tragicomica - attacca Merola - noi siamo da tempo sia cittadini italiani sia cittadini europei, non posso accettare che lo stato nazionalizzi in senso discriminatorio e anti europeo i diritti civili». Merola chiede l'intervento del Parlamento e rilancia: «Io sono il sindaco di una città che vuole restare aperta e accogliente e in prima fila nel sostenere i diritti civili. A noi non basta essere una città per bene, ma vogliamo restare una città umana». Il vice sindaco della capitale, Luigi Nieri, invece reagisce promettendo di «battersi con ancora più decisione per introdurre al più presto questa misura di civiltà anche a Roma». Il primo cittadino di Udine, Furio Honsell, impartisce ad Alfano una lezione di politica: «Una questione come questa



non va risolta con circolari ma deve essere portata al Parlamento o davanti alla Corte costituzionale». Per Flavio Romani, presidente di Arcigay, è arrivato il momento della resistenza: «La gravità politica del gesto di Alfano definisce un apartheid che l'Italia non si merita e che offende la sua carta costituzionale. Il premier promette unioni tra persone dello stesso sesso, ma agisce per offendere le persone gay e lesbiche che hanno scelto di formare una famiglia». Romani suggerisce al Parlamento di sfiduciare questo governo. Forse esagera, però chi governa disinvoltamente con Alfano dovrebbe almeno spiegare qual è limite che non è disposto a superare per conservare un minino di dignità.



NAPOLI • «Non torneremo indietro»

Il comune verso il ricorso: «Attuiamo la Carta»

NAPOLI

Il ministro Alfano annuncia di voler annullare le trascrizioni nei registri italiani dei matrimoni omosessuali e il sindaco sospeso Luigi de Magistris ribatte: «Credo che sia un fatto negativo, in contrasto con la Costituzione repubblicana e le libertà civili in essa sancite». Ieri l'ex pm era a Palazzo San Giacomo come spettatore di una conferenza stampa (sulla delibera «Adotta una strada») e ha colto l'occasione per tornare su un tema che ha visto Napoli tra le prime città a muoversi con una direttiva

che, dallo scorso giugno, autorizza le anagrafi a trascrivere i matrimoni di persone dello stesso sesso contratti all'estero: «Abbiamo applicato la Costituzione - ha spiegato - e una sentenza emanata da un tribunale italiano. Altri ordinamenti democratici del mondo prevedono sempre di più provvedimenti in questo senso, abbiamo colmato un vuoto legislativo nazionale». Un atto non solo simbolico: la trascrizione dà accesso alle stesse agevolazioni delle famiglie tradizionali all'interno delle misure varate dal welfare comunale, ad esempio su tasse e diritto all'abitare.

Scattata la sospensione, non potrà più essere de Magistris a difende-

re l'atto amministrativo, di cui per altro si sono già avvalse alcune copie. Così ieri l'iniziativa è stata presa dalla giunta comunale attraverso una nota: «La direttiva risponde alla necessità di garantire i diritti civili attuando la Costituzione, in particolare il suo articolo 3. La decisione annunciata dal ministro dell'Interno Alfano, ovvero l'imminente invio di una circolare con cui si procede a cancellare tutte le trascrizioni, non solo viene da noi stigmatizzata, perché contraria al principio costituzionale dell'uguaglianza dei diritti, ma sarà al centro di un nostro ricorso nelle sedi giudiziarie competenti. Non compiremo alcun passo indietro rispetto al cammino democratico per l'estensione dei diritti e la parità fra cittadine/i, che Napoli sta portando avanti con grandissima convinzione».

Anche in città domenica scorsa c'è stato un piccolo contingente di Sentinelle in piedi contro i matrimoni gay, al Vomero. La gente del quartiere li ha osservati infastidita mentre un pezzo di isola pedonale veniva militarizzata per consentire la lettura silenziosa dei loro libri. Una contromanifestazione li ha costretti a smobilitare a metà mattinata: il corteo si è ripreso la strada, le Sentinelle sono andate via senza essere riuscite a fare proselitismo. a. po.

Ma il sindaco sospeso de Magistris non potrà più difendere l'atto amministrativo

I PRIMI CASI • La sentenza di Grosseto, poi Udine, Empoli...

Da Nord a Sud, chi ha detto sì

Alcuni tra i principali comuni italiani che hanno già trascritto un matrimonio omosessuale o che si sono politicamente impegnati a farlo.

UDINE da sei giorni il Comune ha trascritto il primo matrimonio tra due donne, un'italiana e una sudafricana, residenti in Belgio e con due bambini adottivi. E subito si è scatenato il solito Gian Luigi Gigli, deputato di Per l'Italia (ex Scelta civica), che ha invitato il ministro Alfano a dare disposizioni al Prefetto per un intervento correttivo. Il sindaco Furio Honsell ieri ha ribadito che «una questione come questa non va risolta con circolari burocratiche, ma deve essere portata in parlamento o davanti alla Corte costituzionale». Altri due comuni friulani, Pordenone e Trieste, a guida centrosinistra, hanno deciso di valutare caso per caso le singole richieste.

MILANO il Consiglio comunale, approvando a maggioranza un documento sintesi tra i testi presentati dal radicale Marco Cappato e da Luca Gibillini di Sel, ha dato giusto lunedì il via libera al sindaco Giuliano Pisapia di trovare le modalità per la trascrizione dei matrimoni omosessuali contratti all'estero. 25 i voti a favore, 5 contrari e 2 astenuti: "no" di Ncd, Fdi e Forza Italia e due astensioni in maggioranza (Alessandro Giun-

gi e Andrea Fanzago del Pd), mentre la Lega non ha partecipato al voto.

BOLOGNA dal 15 settembre si possono trascrivere le nozze tra persone dello stesso sesso. Ieri il sindaco, Virginio Merola, ha risposto al ministro Alfano con un secco «io non obbedisco».

REGGIO EMILIA Il consiglio comunale ha approvato il 9 settembre la mozione presentata a favore del riconoscimento dei matrimoni tra persone dello stesso sesso. Nel maggio 2013 il sindaco Graziano Delrio, oggi sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, si era detto contrario.

FIRENZE è stata una delle prime città italiane, nel 1998, a dotarsi di un registro delle unioni civili e dal primo ottobre il consiglio comunale ha dato il via libera per la trascrizione dei matrimoni tra persone dello stesso sesso, contratti all'estero. Il sindaco Nardella è chiamato a prendere provvedimenti.

GROSSETO è la prima città italiana a trascrivere le nozze gay per decisione di un giudice. Con una sentenza nell'aprile 2014 il Tribunale ha ordinato al sindaco Emilio Bonifazi di registrare le nozze tra due uomini, sposati a New York.

EMPOLI la sindaca Brenda Bernini il 15 settembre ha dato l'ok alla trascrizione, a patto che almeno uno dei due coniugi sia cittadino residente del comune. Il prefetto di Firenze, Luigi Varratta, ha però invitato il primo cittadino empolese a non trascrivere le nozze.

FANO il comune marchigiano ha trascritto il primo matrimonio tra gay il 30 maggio scorso. Il sindaco, Stefano Aguzzi, si è assunto tutte le responsabilità del gesto, «anche nei confronti del dissenso interno alla maggioranza».

ROMA il sindaco, Ignazio Marino, qualche settimana fa ha dato il suo assenso alla proposta di trascrivere le nozze omosessuali, dicendo che «chi è contrario appartiene al secolo scorso». Il vicesindaco, Luigi Nieri, in seguito alla decisione di Alfano ha detto: «È una cosa aberrante, oltre che una scelta lesiva dell'autonomia dei sindaci a riguardo».

NAPOLI da luglio ha dato il via alle trascrizioni. Il Comune ha deciso che «ricorrerà nelle sedi giudiziarie competenti» contro la decisione del ministro dell'Interno. Il sindaco sospeso De Magistris crede «che sia un fatto negativo, in contrasto con la Costituzione repubblicana e le libertà civili in essa sancite».